

MAGAZZENO STORICO VERBANESE



MISCELLANEA
LETTERE VERBANESE

ISOLA BELLA

di

Giuseppe Degli Occhi
1907

a cura di
Francesco Malingamba
.MMVJ.

ISOLA BELLA

di

Giuseppe Degli Occhi
1907

da "Primo Vere",
Tipografia Umberto Allegretti, Milano 1907

ISOLA BELLA

Perché sorgi, fragrante, dal mattino
O tanto al sole splendida e gentile ?
Tu sembri il dolce fiore del cammino,
Degli anni stanchi tu l'eterno aprile.

Da quali occulti turbini e tremuoti
Emergesti a lontane albe fra 'l vel,
Per fare gli occhi al tuo splendore immoti,
Per far beato del tuo riso il ciel?

Perché dai marmi tuoi bianchi si spande
Carezza aulente degli aranci in fior
Vedea Marengo e la vittoria il grande...
Il dì gli rise del supremo suor ?¹

Perchè, dovunque, il sogno de gli azzurri
Lambe le soglie che fûr note ai Re?
Son dunque etérni ai secoli i sussurri
Come il grandevo, dolce serto a te ?

Oh! perché la superba giovinezza
Eterna il cedro accanto al verde allor?
Forse il sospiro de la tua bellezza
Che vaga i cieli e che col dì non muor?

Perché mormora il rivo fra le piante
E il sole adora il bel castano altero?
Forse il sospiro della chioma ondante
Dove turbina e sogna alto il pensiero?

¹ È risaputo - come dice il Thiers - che solo dopo Marengo, Napoleone concepì il disegno di cingere la corona imperiale.

Sorridente, forse, ne l'aulente chioma
Ancor, di Bauci la gentil pietà...
Forse ritorna, come un mite aroma,
Pur la leggenda di sperdute età...

Quale ne giunge dal fosco mattino
Lontano grido d'aquila squassata,
Rutilante ne l'onda del Ticino
D'Annibale la gloria insanguinata

Torna, ritorna su la giovin fronte
Sereni, il riso d'Ellade, lontano?
Scendono ancora da l'ombrato monte
Le belle Grazie, come un giorno, al piano?

E rifulge, come al fuoco etneo
Puro cristallo, quel gentile ardor?
Naviga ancora i nostri azzurri Alceo?
Purpurea è l'ala ed il suo plettro è d'òr?

E quando è l'ora del tramonto viola
E scende e preme il tacito imbrunir,
Per noi risorge pur da Saffo sola
La melodia de l'eterno patir?...

Ma non la nenia di fanciulle argive
Viene a te, bella e povera, in Averno...
Al duol regale le fiorenti rive
Donar l'incanto del sorriso eterno.²

E la regal dolente, ne l'amore
Candida madre accoglie... e la mattina
De la patria ritorna... o nel dolore
Alta, a le strofe libere regina!

² Si allude alla dimora autunnale di S. M. la Regina Madre a Stresa presso la Duchessa Elisabetta di Genova.

Io ripenso la gotica vetrata
Dove fluisce, come un giorno, il dì³
La Madonna di stelle incoronata
Che il ciel lombardo, eccelsa, custodi.

Le larve d'oro, magiche, rinnovo...
I paggi e il liuto, la dama e l'acciar...
E la carezza de lo stile nuovo,
Le aguglie bianche e l'infiorato altar.

E le spade e le fiamme de l'ardire
– Lucido il serto a le lagrime tante –
E il grido de la patria, ecco, salire
Come dai fiori del maggio fragrante.

Il canto de l'Italia, alto, e i suoi baldi,
Giovani e belli, ne l'immenso dì...
E la diana squillar di Garibaldi
Che il primo vere de la patria udì.

Limpido e puro, ne l'azzurro terso
Il fumo bianco si dilegua a sera...
Vinte le roccie e il nero onor disperso,
Vola al sole, lontan, la vaporiera.

6 febbraio 1907

GIUSEPPE DEGLI OCCHI

³ Nella valle del Toce, che sbocca nel Lago Maggiore, è la cava di Candoglia, donde si estrassero e si estraggono i marmi del Duomo di Milano.

